Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Chi meno ha, più paga

Abbiamo tenuto parola, nella nostra precedente nota sulla politica fiscale nella quale il commissario prefettizio si dimostra esecutore passivo, ligio ai voleri ed alla tattica economica che son consoni agli interessi delle caste per delegazione delle quali egli dittatoreggia sopra le cose del nostro Comune, abbiamo tenuto parola dei gravosissimi e gravissimi gravami daziari dal comm. Ferrero imposti alla cittadinanza, ed abbiamo affermato — in sintesi — che gli aumenti impressi nel 1921 agli altri cespiti di reddito — compresi fra le « Entrate ordinarie » del Bilancio comunale — furono di gran lunga inferiori, e non solo nella sproporzione numerica percentuale bensì nell'onerosità ingiusta e partigiana, a quelli subiti dal dazio.

Diamo oggi la dimostrazione tangibile di tale enunciazione sommariamente allora proposta, e facciamo ancora ricorso alle cifre, che non sono ancora un'opinione, alieni, come siamo, dal roboante frasario « luogocomunista » del facile demagogismo, il quale anche in materia finanziaria, resta una prerogativa di certo neo-sovversivismo » tricolorato.

Per provare l'assunto, che proponiamo all'attenzione dei compagni, ci serviamo delle risultanze dei Bilanci comunali di previsione, documenti ufficiali inoppugnabili, e per ogni « esercizio » citiamo le impostazioni « iniziali » — non tenendo conto, cioè, delle varianti ad esse apportate nel corso dell'anno od in sede di assestamento di Bilancio — perchè da queste impostazioni iniziali si profila nitidamente la sagomatura, per modo di dire, « politica » dei vari Bilanci ed i criteri economici, tributari e sociali in base ai quali i diversi Bilanci sono stati compilati.

Le risultanze « consuntive », del resto, — e osserviamo, a volo, che quelle di pubblico dominio arrivano appena fino all'Esercizio 1915, perchè i consuntivi successivi il comm. Ferrero, che — secondo i suoi stessi « profeti » — dovrebbe disimpegnare il ruolo del « gastigamatti » verso la negligenza dei burocrati municipali, non sembra preoccupato di regolare, e sì che gli intoppi del periodo bellico e post-bellico sono o dovrebbero essere eliminati... — non sposterebbero affatto le conclusioni della nostra tesi. Noi esamineremo, infatti, i dati relativi al dazio, alla tassa di famiglia, alla tassa esercizi e rivendite ed alla sovrimposta chè, se, per le prime tre imposte, fra le risultanze « preventive » e quelle « consuntive » può esservi divario, nel senso che il loro gettito effettivo quasi sempre risulta superiore alla previsione, ma l'aumento è proporzionalmente uniforme e non scardina, quindi, il nostro assunto; per la sovrimposta lo stanziamento del Preventivo non può di gran lunga differenziarsi da quello del Prev[illegible] dati la natura stess[illegible] che ne congegnano l'applicazione e la riscossione.

Per ogni esercizio, a fianco della previsione relativa ad ognuna delle quattro imposte che consideriamo, figura la rispettiva percentuale nei confronti delle « Entrate ordinarie », calcolata eguagliando a 100 il totale delle « Entrate ordinarie » di ciascun esercizio.

Cominciamo dai dati della tassa di famiglia che sono i seguenti:

Anno	Previsione provento	% ent. ord.
1914	L. 800.000	7,979
1915	» 950.000	8,590
1916	» 875.000	8,539
1917	» 875.000	6,696
1918	» 875.000	6,376
1919	» 1.375.000	6,111
1920	» 3.500.000	12,172
1921	» 4.000.000	8,951

Risulta incontrovertibilmente che la Amministrazione socialista, la quale aveva ereditata un bilancio, redatto dal regio commissario Roascio, la cui fama a rovescio il comm. Ferrero ha senza dubbio oscurato, in cui si prevedeva di ricavare dalla tassa di famiglia L. 800.000, (corrispondenti al 7.979 per cento delle « Entrate ordinarie »), quantunque sin dall'inizio della propria gestione si sia trovata ad agire in condizioni generali anormali a causa dello scombussolamento apportato dalla conflagrazione europea, ha subito cercato di incrementare il reddito della tassa di famiglia, che colpisce redditi reali ed accertabili. Nel Bilancio 1915 la previsione per detta tassa sale all'8,590 per cento delle Entrate ordinarie, ma l'intervento del nostro paese nella guerra mondiale non consentì, per ragioni ovvie, ai nostri compagni di continuare sulla strada dell'aumento. Finita la guerra, però, e non solo perchè furono modificate le tariffe, il provento di tassa di famiglia riprende il ritmo ascensionale iniziato nel 1915 e conseguente alle nostre direttive e nel 1920 — è l'ultimo bilancio socialista — la tassa di famiglia raggiunge il 12,172 per cento delle Entrate ordinarie.

Nel preventivo 1921 il comm. Ferrero, invece, salvatore e difensore dei detentori della ricchezza, cambia strada e la « sua » previsione corrisponde all'8,951 per cento delle Entrate ordinarie. Ad identiche sconfortanti conclusioni si arriva osservando i dati che si riferiscono alla tassa sugli esercizi e sulle rivendite. Se apparentemente la percentuale 1921, del 7,228 per cento, della previsione commissariale segna un punto avanti sul 6,121 per cento del 1920, sostanzialmente il comm. Ferrero non ha affatto gravato la mano sui bottegai bolognesi.

I dati per la tassa esercizi e rivendite sono questi:

Anno	Previsione provento	% ent. ord.
1914	L. 320.000	3,182
1915	» 320.000	2,809
1916	» 380.000	3,328
1917	» 550.000	4,209
1918	» 550.000	4,008
1919	» 1.150.000	5,905
1920	» 1.750.000	6,121
1921	» 3.250.000	7,228

Cade in acconcio tener presente che non vi è stato « inasprimento » vero e proprio o rigore d'applicazione nell'annata scorsa, perchè l'aumento previsto nel gettito, per l'anno 1921, è esclusivamente dovuto all'adozione quasi obbligatoria delle nuove « Tabelle » con aliquote inasprite statuite per decreto.

E passiamo al dazio, contro il quale il commissario ha incrudelito oltre ogni limite di sopportazione.

Uno sguardo alle cifre:

Anno	Previsione provento	% ent. ord.
1914	L. 4.710.814,37	46,987
1915	» 5.070.814,37	45,854
1916	» 5.195.814,37	45,508
1917	» 5.870.814,37	44,930
1918	» 6.270.814,37	45,689
1919	» 7.770.814,37	40,198
1920	» 11.577.778,75	40,265
1921	» 22.052.778,75	49,353

Il 46,987 per cento della previsione 1914 Roascio, nonostante l'incremento « naturale » del balzello e gli aumenti dipendenti da successive maggiori imposizioni obbligatoriamente statuite con decreti luogotenenziali, dal 1915 al 1920 subisce progressiva e costante diminuzione scendendo al 40,265 per cento del 1920, in ossequio alle direttive programmatiche nostre in tema tributario, alle quali gli amministratori socialisti del Comune di Bologna rigidamente si attennero, per allentare la stretta del torchio daziario sulla stremata scarsella del consumatore.

Ma a questo doveroso riguardo dei nostri compagni verso le classi lavoratrici, ha fatto seguito l'irragionevole offensiva, e settaria politica daziaria del comm. Ferrero che, con intollerabile e lesiva sopercheria, ai poveri consumatori fa pagare le spese della sua dispendiosa amministrazione. E solo ad essi. Vedemmo come egli, nell'imporre le altre tasse abbia usato il « guanto di velluto » verso i detentori di ricchezze ed i bottegai; ecco come sono stati favoriti i proprietari. Diamo una scorsa ai dati sulla sovrimposta:

Anno	Previsione provento	% ent. ord.
1914	L. 1.427.115,54	14,234
1915	» 2.291.297,58	20,720
1916	» 2.343.017,10	20,521
1917	» 3.109.196,36	24,568
1918	» 3.[illegible]38.708,—	23,603
1919	» 5.666.413,20	29,314
1920	» 7.767.380,85	27,013
1921	» 8.890.787,70	19,897

Vedete, compagni? Mentre l'Amministrazione socialista nel dosare la pressione tributaria agì in modo da colpire severamente la proprietà e ricorse anzitutto alla sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, così che il 14,234 per cento della previsione 1914 diventa un 27,013 per cento sulle « Entrate ordinarie » nel Preventivo 1920 — ossia nel sessennio venne quasi raddoppiata la percentuale — il comm. Ferrero « diminuisce » il gravame che pesava giustamente sui proprietari del suo cuore, onde nel Bilancio preventivo 1921 lo stanziamento per la sovrimposta scende al 19,897 per cento delle « Entrate ordinarie ».

La constatazione è schiacciante ed il nostro assunto dimostrato all'evidenza.

Dal 1920 al 1921 il provento della sovrimposta appare aumentato di circa un milione, ma l'accrescimento risulta a ragion veduta — ci si consenta il termine — « fittizio ». E' noto, infatti, che sotto la « voce » sovrimposta si comprendono anche le tassazioni sui redditi di ricchezza mobile « b » e « c » — in margine ai quali recenti provvedimenti governativi autorizzano i Comuni a sovrimporre, e ne consegue che i carichi fiscali sopra le case ed i terreni dal commissario sono stati — e notevolmente — allentati.

Nè poteva essere diversamente.

Il « credo » tributario del comm. Ferrero e dei « patriottoni » ch'egli rappresenta e la cui « giustizia » incarna, si riassume infatti così: « Chi meno ha, più paga ».

t. c. s.

La sala della stampa

Il comm. Lattes, consigliere di turno dell'Associazione della stampa emiliana, comunica:

« I lavori di adattamento della sala della stampa sono ultimati e da oggi i locali sono a completa disposizione dei corrispondenti. La sala è situata all'ammezzato del palazzo delle Poste e Telegrafi, e vi si accede da via Toschi ».

L'annunzio viene a risolvere una vecchia e lamentata esigenza di quella parte dei giornalisti costretti fin qui, in una città come Bologna, a servirsi, nel loro già difficile compito, di mezzi inadatti e neanche sempre a disposizione.

E ciò costituisce merito per chi riuscì a trarre in porto l'osteggiata barca.

I licenziati dell'Istituto Aldini Valeriani

Riceviamo:

Domenica scorsa 8 corrente, nei locali di via Castiglione, 36, si riunirono in assemblea generale ordinaria i soci della « Associazione licenziati dell'Istituto Aldini Valeriani di Bologna » per trattare diversi importantissimi argomenti fra cui eccelleva quello riguardante le condizioni della scuola di secondo e terzo grado.

Dopo una visita fatta ai locali dell'Istituto per rendersi esatto conto dei nuovi lavori che si stanno eseguendo, e dopo amplissima discussione, si che la questione venne trattata in tutti i suoi aspetti, l'assemblea alla unanimità approvava il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione licenziati dell'Istituto Aldini Valeriani;

constatato che, nonostante l'attività posta dall'ufficio competente, i lavori approvati per l'ampliamento o adattamento dei locali attuali dell'Istituto, procedono con lentezza notevole;

richiama l'attenzione del commissario prefettizio sui danni che possono derivare al proseguire dell'insegnamento per i corsi di 2.o e 3.o grado, pregiudicando la concessione della sede d'esami;

ed insiste sull'opportunità di convocare con maggior frequenza la Commissione direttiva della scuola perchè possa effettivamente interessarsene »

L'agitazione degli studenti di medicina e chirurgia

Il Comitato di agitazione degli studenti di medicina comunica:

« Si invitano tutti gli studenti di medicina e chirurgia ad intervenire numerosi al grande comizio che avrà luogo oggi 13, alle ore 10.30, nella Regia Università, per discutere il seguente importantissimo ordine del giorno: 1) Relazione del Comitato d'agitazione; 2) Proseguimento della agitazione; 3) Vario Nessuno manchi »

Domenica una interessantissima corrispondenza del nostro inviato speciale nel « Bosco della merlata »:

Arraffa, arraffa...

Stabilimenti regi

DALLA CASERMA

Quei disgraziati del 1900

Riceviamo:

« *Carissimo « Avanti! »,*

Siamo sempre noi del 1900 che prima di essere inviati in congedo dobbiamo ricorrere alla cortesia di codesto giornale per portare a conoscenza, di chi non sa, le basse manovre che ci vengono fatte.

Sarà noto che nell'ultima seduta parlamentare l'on. Turati interpellò il sottosegretariato della Guerra, on. Macchi, circa il congedamento dei nati nel 1900 e che hanno già compiuto 28 e più mesi di servizio e che il suddetto rispose di avere provveduto all'invio in congedo di questi, entro il mese di gennaio 1922. In seguito a questa dichiarazione bisognava provvedere e, per salvare le apparenze, venne pubblicata una circolare nel giornale militare e data alla stampa perchè tutti apprendessero che con molta premura era stato provveduto all'invio in congedo dei militari del 1900 ad incominciare dal 15 gennaio corrente.

Ma dopo, per ragioni che non conosciamo, è stata diramata, sotto sotto, e senza darne conoscenza alla stampa, una circolare la quale attribuendosi a ragioni di servizio ferroviario, protrae il congedamento fino al 17 febbraio p. v. Fa una eccezione però: e sarebbe di congedare entro il 25 gennaio coloro i quali debbono percorrere via ordinarie (tramvai, ferrovie secondarie, servizi automobilistici; ecc.).

Noi vogliamo che tutti sappiano che non è per ragioni di servizio ferroviario che ci trattengono ancora alle armi; ma bensì per altre che noi non conosciamo, poichè se veramente fosse per esigenze del servizio ferroviario, perchè ha provveduto a far rientrare al Corpo coloro che giusto il comma 3.o della circolare 351, erano rimasti a casa con l'autorizzazione del Distretto militare in attesa del congedo?

Perchè anzichè rimandare il nostro congedamento al 17 febbraio, cioè ultimata la chiamata del 1.o semestre del 1902, non ha dato un limite di 15 giorni ossia dal 15 al 30 per il nostro congedo e così non si sarebbe combinato chiamata del 1902 e congedo 1900?

Perchè (e questa è la più plausibile) tutti i reggimenti, senza far la distinzione che fa la circolare, hanno pubblicato nell'ordine del giorno del reggimento, che il congedamento del 1900 incomincerà col 17 febbraio senza far cenno al 25, giorno in cui potrebbero essere congedati coloro i quali non fruiscono delle ferrovie dello Stato?

Non sappiamo perchè quelli del Distretto di Firenze, ad esempio, che hanno servizio pubblico automobilistico (Bologna-Monghidoro-Firenze) non devono essere inviati in congedo il giorno 25 p. v.

E' evidente con tutto ciò che le ragioni sono ben altre da quelle che può essere il servizio ferroviario. Cosa ne pensano il Ministero della Guerra ed il comandante del Corpo d'armata di Bologna?

Fiduciosi che vorrai pubblicare quanto sopra è detto, ti salutiamo fraternamente.

Un gruppo d'interessati ».

La lettera, dove i fatti sono esposti con molta chiarezza, non ha bisogno di commenti e ci limitiamo ad attestare tutta la nostra solidarietà sincera ai giovani lavoratori turlupinati dal militarismo.

DAL CARCERE

Il reclusorio di Castelfranco E.

Riceviamo:

« *Caro « Avanti! »,*

Da diversi mesi i *pipisti* laici e togati, con a capo il vescovo di Bologna, vengono a fare conferenze antisocialiste in questa casa di pena. Ad onta delle strombazzate dei giornali avversari, sono ben pochi coloro che vanno ad ascoltare i *sermoni* clericali. Delle chiacchiere di costoro non ce ne interessa affatto, ma oseremo soltanto chieder loro quale scopo credono ottenere colla loro propaganda tendente a *curare* la nostra anima, mentre nemmeno un pochino pensano al nostro disgraziato corpo? Sarebbe ben cosa da poco visitare i nostri tuguri — volgarmente chiamate celle — ove la reazione agraria-fascista ci ha confinati! Venite, venite, *curatori* delle anime, a vedere i nostri cortili dell'aria, vere pozzanghere; la vuotatura dei pozzi neri nell'ora dell'aria eseguita per conto dell'impresario. Venite a vedere i generi della spesa che fornisce il *bettolino* del reclusorio, vere porcherie a prezzi favolosi. In un modo che fa schifo viene fatto fare il bagno ogni mese. Ecco come: cinquanta litri d'acqua quasi gelata, due detenuti per tinozza, siano essi sani o con malattie contagiose. Ci privano molte volte delle ramazze da pulire le celle sapete il perchè?: l'impresario non provvede! Le lenzuola, i cuscini, gli asciugamani, ecc., vengono cambiati quando si ricordano. Del servizio di censura non se ne parla; ci sequestrano le lettere senza nemmeno avvisarci; il detenuto ha un bel reclamare colla famiglia perchè... non scrive: le lettere rimangono in Direzione!!

Se qualcuno ardisce reclamare, c'è il *tavolaccio* o l'isolamento che aspetta e la gioia pazza degli aguzzini feroci. In questo reclusorio ci troviamo in molti sovversivi, in maggioranza socialisti, totalmente giudicabili; ed è proprio contro di noi che la fobia d'un sotto capo da poco arrivato e di diverse guardie, che si dice tesserate del Fascio di combattimento, si fa sentire con veemenza frequente. Bisogna provvedere, caro *Avanti!*; i nostri compagni deputati possono venire a visitare le galere, *devono* anzi venire, è loro dovere, e far sentire i reclami dei detenuti alla Direzione centrale delle carceri e al ministro di Grazia e Giustizia.

Se poi è vero che molto soprusi, più sopra citati, vengono commessi dai sotto-capi e dagli aguzzini all'insaputa del direttore, ricordiamo il vecchio proverbio: « Uomo avvisato mezzo salvato ».

Grazie infinite, caro *Avanti!*, e saluti affettuosi.

Un gruppo di carcerati ».

Anche ai compagni carcerati tutta la nostra solidarietà e la promessa di interessarci, come più e meglio potremo, di loro.

A PALAZZO BACIOCCHI

La tradizionale "assoluzione,,

Dice l'*Avvenire d'Italia* — il giornale che in 6 pagine trova modo di essere quotidianamente fascista, antifascista, agrario e « migliolino » — che un Tizio (che, aggiungiamo noi, potrebbe essere stato benissimo lo stesso cronista quasi popolare) vedendo passare ammanettati alcuni fascisti di Molinella tratti davanti al giudice per avere a Molinella, una sera, sottoposti alcuni cittadini ad arbitraria e forzosa perquisizione seguita da una scarica di legnate, abbia esclamato: « bisognerebbe assolverli solo perchè hanno avuto il coraggio di farsi fascisti appartenendo al Comune di Molinella ».

Lo spirito di questa frase a noi sembra che abbia avuto presso i giudici più credito che non l'imputazione di perquisizione arbitraria e forzosa alla quale i cittadini molinellesi Bertocchi Gaetano, Beccari Armando, Sgarzi Aldo e Mazzoni Giovanni furono sottoposti, che non l'imputazione di bastonature che produssero al Bertocchi lesioni gravissime che lo tennero 62 giorni a letto.

Infatti, i fascisti Babini Vincenzo, Vaccari Orfeo, Chiarelli Amedeo, Gamberini Giuseppe, Nanni Giuseppe, Guerrini Alfonso e Parenti Fernando, comparsi a rispondere di tutto ciò, hanno trovato nello « spirito » di quanto s'è detto e nell'aiuto delle testimonianze su le quali, date le attuali...igieniche prudenze, quasi più nessun conto si può fare, materia di largo scrupolo giudiziario. E sono stati assolti.

Commenti? Per carità.

Se gli esempi ammaestrano e ammoniscono, questo non è dei più trascurabili.

Comunicati e convocazioni

Lega lavoranti in legno. — Tutti i lavoranti in legno iscritti alla Lega, sono invitati a partecipare alle elezioni del proprio Consiglio direttivo. Le urne si apriranno questa sera, alle ore 18, rimanendo aperte domani domenica, compreso lunedì 16 corrente, fino alle ore 21. Le elezioni avranno luogo alla Camera Confederale del Lavoro, via D'Azeglio, 41.

Il Comitato elettorale fa viva preghiera ad ogni socio di parteciparvi. Le schede si possono ritirare in sede, e saranno pure distribuite a mezzo delle Commissioni interne.

Sindacato provinciale impiego privato. — On. Redazione. Ci permetta di render noto, a mezzo di cotesto pregiato giornale, che il Sindacato dell'impiego privato esistente presso la Camera sindacale di via Pepoli, non è il Sindacato provinciale dell'impiego privato costituito nell'aprile del 1919 e che ha i suoi uffici presso la Camera Confederale del Lavoro di via D'Azeglio, 41.

Tanto perchè non vi sia equivoco fra le due organizzazioni, e a norma del pubblico e degli interessati. Ringraziando, con osservanza. « La Commissione esecutiva ».

Laborista Esperanto - Grupo. — Domenica p. v., alle ore 10 precise, nei locali della Camera Confederale del Lavoro si terrà la consueta lezione di lingua esperanto.

Lavoranti barbieri. — Nella sua ultima riunione il Consiglio direttivo della Lega lavoranti barbieri ha deliberato di indire quanto prma un comizio di classe per trattare d'urgenza le modalità in merito al prossimo concordato maggio 1922. Inoltre il Consiglio esamina la attuale situazione e si compiace della magnifica prova di disciplina e solidarietà dei lavoranti di Bologna, a malgrado le continue insidie tese da coloro che fino a ieri usufruirono i benefici, le conquiste, dell'organizzazione e che oggi, dopo avere tradito la causa da essi combattuta, cercano con ogni mezzo e con ogni sistema di fiaccare il nostro movimento. I lavoranti barbieri, comprendendo il doppio giuoco di costoro, non si lascieranno adescare da certe insinuazioni, e continueranno con fede e con amore immutata, onde prepararsi moralmente, tecnicamente, spiritualmente, alla più grande difesa delle conquiste ottenute attraverso i movimenti di classe.

CONCERTI E SPETTACOLI

Per un vecchio "referendum,, e una nuova estetica

Un giornale musicale di Milano, che passa tra i più autorevoli di tutta Italia, ha escogitato un mezzo spiccio per decidere sulle questioni musicali capitali che si dibattono da lungo tempo senza essere risolte: il *referendum*. Mezzo già adoperato con successo per i concorsi di bellezza femminile, che, veramente, hanno una certa affinità con le questioni artistiche: in ambedue non si tratta forse d'estetica? Questa ha tutta l'aria di sembrare una terribile freddura, ma è un po' una verità per i formalisti della nostra epoca. In ogni modo torno all'argomento.

Il primo *referendum*, dunque, doveva risolvere la questione dell'influenza wagneriana in Italia. Alle tre domande presentate: 1.a « Quale influenza esercitò Wagner sulla musica in Italia? » - 2.a « Fu un'influenza di carattere tecnico o estetico? » - 3.a « Fu un bene o un male? » si sono avute molteplici risposte, che non hanno certo chiarito il problema, perchè non uno dei referendisti si è trovato d'accordo, almeno nelle idee generali.

La questione wagneriana è una vecchia questione ancora insoluta e non saprei ma, certamente, a me sembrerebbe più logico, prima di giudicarne le influenze, di giudicare prima e fissare la verità sul valore dell'arte dell'influenzatore, molto più che anche in questo tema parvemi che i medesimi referendisti di musica d'oggi non si trovassero troppo d'accordo.

Siamo in tempo di profondi cambiamenti estetici in campo artistico e non mi meraviglierei che l'opera wagneriana dovesse subire una non lieve scossa dopo le nuove verità estetiche, dopo la profonda conquista che dovrà fare l'arte su quell'eccelsa sfera dell'umanità che si chiama Popolo e che finora non ha goduto i benefici dell'arte privilegiata e culturale, dopo l'universalizzazione di quella grande espressione che si chiama musica, che non dovrebbe e non dovrà conoscere i confini di una nazionalità ristretta.

Mi sembra inoltre che il dramma tedesco da Wagner stesso voluto tale, quindi ristretto a una sensibilità nazionale, anche se ha avuto qualche influenza fra l'arte italiana, l'ha avuto su ciò che noi ritenemmo finora strettamente accademico ed aristocratico, cioè fuori del sentimento popolare; ma quest'influenza non avrà presa su ciò che noi crediamo essenziale per la formazione di una nuova estetica universale.

Questa estetica va formandosi a poco a poco fra i nostri giovani artisti e certamente fra non molti anni se ne incomincerà a godere i frutti. Che questo nuovo indirizzo sia finalmente il rinnovamento delle nostre coscienze artistiche e il nuovo cibo per le nostre necessità spirituali e il principio di quella strada, che finora s'è cercata invano, che ci condurrà verso la verità.

Edipo.

RAPPINI. — Domani sera, come abbiamo annunciato, la Filodrammatica studentesca, diretta dall'attore Rozza, rappresenterà *Il deputato di Bombignac*. Domenica il Gruppo filodrammatico, diretto dalla signora Amalia Casalini, terrà un trattenimento privato a totale beneficio della Mutua soccorso fratellanza militi « Croce Verde », rappresentando *Addio giovinezza!*, commedia in tre atti di S. Camasio e di Nino Oxilia.

MODERNISSIMO. — Gli ammiratori plaudenti hanno battuto in pieno, con l'aiuto di guardie, carabinieri, truppa, gli ammiratori urlanti. Anna Fougez è fatta segno di cordialissimi applausi e molte sono le richieste di *bis*. Anche Nieuzza è molto applaudita: cogli altri numeri del bellissimo programma.

APOLLO. — Spadaro furoreggia; gli Orland's entusiasmano; tutto l'ottimo programma è applaudito da pubblico numerosissimo. Si annunciano debutti interessantissimi!

SOCIETA' DEL RISVEGLIO - Stasera, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale, secondo concerto dell'annata. Si presenteranno la violinista Frassinesi e l'arpista Coen in un interessante concerto. L'ingresso è per i soli soci.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

MODERNISSIMO. — Anna Fougez, grande servizio di P. S. ed eccezionale programma, ore 21.

APOLLO. — Spadaro, Les Orland's e altri eccezionali numeri, ore 21.

ASTERISCHI SPORTIVI

"Bologna,, contro "Casale,,

Domenica prossima sul campo Badini, allo Sterlino, avremo un altro bellissimo *match*: si troveranno di fronte i rosso-bleu concittadini e i nero-stellati.

Non è passato molto tempo da quando vedemmo il *Casale* per l'ultima volta a Bologna; in quella partita, giuocata l'8 maggio dello scorso anno, pur rimanendo soccombente per 6 *goals* a 0, il *Casale* dimostrò di essere composto di elementi di valore e di promettentissimo avvenire, e di saper svolgere un bellissimo giuoco, tutto brio e velocità.

Quest'anno poi ha molto migliorato, e ciò lo dimostrano i bei risultati finora ottenuti nei *matches* di campionato; infatti, dopo avere battuto il *Savona* e l'*Internazionale*, è riuscito a chiudere alla pari gli incontri con il *Torino*, lo *Sporting Club Pisa*, l'*A. C. Padova* sull'infido campo padovano, e ambedue quelli giuocati con i grigi di Carcano, sia a Casale che ad Alessandria.

Sappiamo che domenica scenderà a Bologna con tutti i migliori elementi, deciso a cancellare la sconfitta patita lo scorso anno.

Domenica torneremo sull'argomento, dando possibilmente l'esatta formazione delle due squadre.

Ancora misfatti fascisti a Toscanella

TOSCANELLA, 12.

Apprendiamo in ritardo un nuovo fattaccio avvenuto a Toscanella venerdì scorso ad opera di alcuni fascisti di Dozza.

Questi, una mezza dozzina, dopo aver confabulato coi carabinieri si misero a gironzare per il paese col solito fare spavaldo e provocante.

Incontratisi con un operaio cominciarono ad inveire contro di esso perchè supposto socialista e, alle energiche rimostranze di questi, uno dei fascisti, certo Memmi Roberto, di Dozza, estrasse la rivoltella e sparò concitatamente due colpi contro il malcapitato.

I due proiettili fallirono il bersaglio ed andarono invece a ferire il colono Negroni Romeo, di Castelguelfo, ad un piede ed un fascista, certo Zanotti, ad entrambe le braccia.

Il fascista Memmi è stato arrestato e trovato in possesso dell'arma, ed è stato pure tratto in arresto, in nome dei nuovi precetti di giustizia, l'operaio Castaldi Bruno, di Ponterosso, che ha patita l'aggressione.

Assemblea dei guardafili telegrafici

FORLI', 12.

La sera del 6 gennaio, in una sala del Consiglio provinciale di Forlì, ebbe luogo un'assemblea generale dei guardafili telegrafici.

Alle ore 20.30 precise, alla presenza di oltre 60 guardafili e del compagno Valmaggi della Deputazione provinciale, si iniziarono i lavori dell'importante raduno con un discorso dello stesso Valmaggi, discorso che fu spesso interrotto da lunghi applausi.

Valbonesi, chiamato a presiedere l'assemblea, rivolge al Valmaggi il ringraziamento a nome dei convenuti, indi dà lettura delle numerose adesioni, dopo di che ha la parola il compagno Mazzoni, segretario generale del Comitato guardafili telegrafici e telefonici, il quale si intrattenne a lungo sulle condizioni della classe, passa in esame le varie questioni per le quali il personale attende ancora la soluzione, e si sofferma alquanto a dimostrare tutta l'assurdità con cui si sono voluti colpire i vecchi attraverso la riforma della burocrazia, e nei riguardi della permanente minaccia di cessione di parte dei servizi all'azienda privata, esperimento che nel passato diede tristissimi frutti.

Il Mazzoni termina la sua lunga e chiara relazione chiamando i compagni tutti a una più stretta disciplina verso l'Organizzazione, onde poter in breve tempo aver ragione su tutte le questioni che maggiormente interessano la classe.

Ne segue, da parte del Mazzoni, una chiara relazione finanziaria, nella quale apposita Commissione ebbe ad elogiarne tutta la esattezza e massima economia, così il Mazzoni termina applauditissimo.

Sulla relazione morale e finanziaria fatta dal Mazzoni interloquiscono i compagni: Assirelli, Tampieri, Valbonesi e molti altri, i quali sono tutti concordi nell'opporsi nel modo più assoluto a che così importante ramo del servizio sia ceduto all'azienda privata, preferendo, a quest'ultima, l'assunzione diretta da parte dello stesso personale.

Infine viene approvato il seguente ordine del giorno:

« I guardafili telegrafici della Sezione di Bologna, riuniti in numerosa assemblea la sera del 6 gennaio, nella sala del Consiglio provinciale di Forlì; udita la esposizione del compagno Mazzoni sui vari comma, elevano la seguente protesta: 1 per la lungaggine dell'Amministrazione nel non applicare i deliberati della Commissione dei sette, che toglierebbe la grande baraonda che continua nelle 27 Direzioni delle costruzioni, e così pure per la non ancora avvenuta revisione delle Commissioni, del servizio straordinario, orario, ecc., ecc.; 2) si dichiarano contrari al passaggio a terzi della sorveglianza di parte delle linee telegrafiche, e danno mandato al C. C. ed ai diretti rappresentanti della classe perchè esplichino tutti quei mezzi a loro disposizione onde mantenere fede ai deliberati del Congresso di Napoli; 3) infine protestano perchè ancora si mantengono senza stipendio i nuovi guardafili nominati, ecc. ».

Viene quindi inviato al ministro il seguente telegramma:

« *S. E. ministro Poste e Telegrafi*
ROMA.

« Guardafili telegrafici Sezione Bologna, riuniti numerosa assemblea sera sei andante in Forlì, protestano mancato pagamento stipendio guardafili nominati primo settembre 1919, trovandosi questi impossibilità provvedere pane proprie famiglie, chiedono intervento E. V. perchè venga loro pagata la spettante retribuzione mensile ed al più presto siano loor liquidati arretrati. — Il presidente: f.to *Valbonesi* ».

Infine viene approvato di versare L. 500 pro Russia e L. 00 per Di Vagno.

Dopo un suntuoso vermouth offerto dai forlivesi viene tolta la seduta fra il massimo entusiasmo dei convenuti.

Il Collegio dei ragionieri di Parma contro il conte Lusignani

PARMA, 12.

Uno dei punti cardinali della così detta polemica Lusignani è, come è noto, il fallimento Piva, per i rapporti che il Lusignani avrebbe avuto con il fallito. E' certo che nella relazione del curatore del fallimento, rag. Augusto Argenziano, esistono molti elementi per accusare il Lusignani. Questi, colpito dall'opera coraggiosa ed integerrima del rag. Argenziano, reagì aggredendolo sulla pubblica via, querelandolo per diffamazione, come se diffamazione potesse esistere nel referto di un pubblico ufficiale e, secondo le accuse che si muovono al Lusignani, tentando da ultimo di portare contro di lui infondatissime accuse, subornando testimoni.

Contro queste manovre è insorto il collegio dei ragionieri di Parma, che in un odierno fierissimo ordine del giorno prende le difese del reputato collega. Il documento è di grande importanza e dovrebbe far riflettere anche la Magistratura sulla convenienza di sbarazzare senz'altro il terreno da temerarie querele, proposte soltanto per liberarsi da testimoni pericolosi.

Ecco l'ordine del giorno in parola:

« Il Consiglio direttivo del Collegio dei ragionieri della Provincia di Parma;

reso edotto della guerra condotta con mezzi e con metodi senza precedenti contro un collega chiamato dalla fiducia del Tribunale e dei creditori alla curatela di un importantissimo fallimento;

mentre afferma essere un preciso ed incoercibile dovere del curatore quello di tutelare con tutti i mezzi legittimi che sono a sua disposizione gli interessi e i diritti della massa dei creditori, senza riguardi a persone o azioni e con l'unico intento di servire alla verità delle cose e dei fatti;

e mentre reclama a favore della persona del curatore il più severo e riguardoso rispetto anche da parte di tutti coloro a cui possa nuocere l'opera sua retta e coscienziosa esplicantesi nei limiti e nelle forme volute dalla legge, dalla morale sociale e dalle consuetudini;

sente l'imprescindibile dovere di energicamente protestare contro tutte le forme palesi ed occulte di coercizione che persone direttamente o indirettamente coinvolte nei fallimenti possano arbitrarsi di esercitare sul curatore per impedirgli od ostacolargli il libero, obbiettivo e completo adempimento del suo dovere ed estende al caso specifico le proprie proteste, non potendo consentire che al collega, a cui non è mai stata negata la fiducia del Tribunale e dei creditori del fallimento al quale egli è preposto, siano comecchessia creati ostacoli al libero assolvimento del suo importantissimo e delicato mandato.

« Il presidente: *Giulio Talamazzi*.
« I consiglieri: *Rag. Angelo Bartoli, rag. A. Degiovanni, rag. Zanelli* ».

Guerra al caroviveri

L'ondata del ribasso dei generi alimentari si comincia di nuovo a verificarsi nella tanto apprezzata **Salumeria P. STAFFIERI, via Pattari** (C. V. Eman.) che è sempre nemico dei prezzi fantastici, finalmente può ancora mettere in vigore il nuovo listino a prezzi tanto ribassati: Olio di puro oliva della tanto nominata ditta Amadeo e Giraldi di Oneglia P. M. a L. **20** la damigianetta (damigiana a rendere); Idem in latte a L. **10.70**; Burro di pura panna della ditta Locatelli e Figli a L. **1.65** l'etto; Burro fino da cucina a L. **1.10**; Cotechini e Aglioli di Cremona L. **0.90** l'etto; Lardo nostrano, alto, e Pancetta L. **8** al kg.; Slonza L.**1.30** l'etto; Costolette L. **1.10** l'etto; Zamponi di Modena della ditta B. L. **11** al kg.; Parmigiano stravecchio a L. **2.50** l'etto; Idem, vecchio lire **1.80**; Bel Paese Galbani L. **1.10**; Gorgonzola L. **1.35** l'etto; Marsala Florio L. **12** al fiasco da litri 2; Vini di lusso Chianti L. **6.20** al fiasco; Salami di Brianza scelti a L. **19** al chilog.; Salati misti L. **1.80** l'etto. - Telefono 7-5-15.

IL BRODO Croce Stella MAGGI
E'un prodotto finissimo, squisito garantito igienicamente puro

Dadi Maggi **non buoni?**
- Non ne furono fabbricati mai.
Acquistate forse qualche vecchia scatola, di quelle « imboscate » da ingordi speculatori.
Ma erano poi proprio Maggi?
Con la **Croce-Stella?**
Attenti!

ISTITUTO CLINICO MODERNO
Dott. Giuseppe CROARI
MALATTIE DELLA PELLE
ORGANI GENITALI
VIE URINARIE
CURE ANTILUETICHE - INIEZIONI ENDOVENOSE 606 e 914
ORARIO TUTTI I GIORNI 10-12 E 13-18
LINGUE ESTERE - SALE D'ASPETTO SEPARATE
MILANO - 24 VIA TRE ALBERGHI 24
PALAZZO BAGNI

EMPORIO MILANESE
MILANO - Via Torino (angolo Speronari) - MILANO
Grande Stock Biancheria Confezionata
Sono posti in vendita a prezzi di ECCEZIONALE OCCASIONE

FAZZOLETTO ricamato	L. 1.25	CALZE uomo	L. 1.25
CALZE Signora	» 2.90	CRAVATTE seta	» 2.90
CAMICIA o mutanda ricam.	» 9.90	BRETELLA elastica	» 3.50
SOTTANA ricamo	» 12.90	MAGLIERIA felpata	» 15.90
COMBINATION	» 19.90	CAMICIE zephir	» 19.90
CAMICIOLA lana	» 11.90	» flanella	» 22.90

ASCIUGAMANI spugna L. 2.90 — ASCIUGAMANI macramé L. 3.90 — LENZUOLO famiglia L. 19.90 — COPERTA lana L. 39.90 — TOVAGLIA 6 persone L. 9.90.

ASSORTIMENTO
Maglierie - Copriletti - Telerie - Tovaglierie